

Progetto in occasione dell' 8 Marzo 2023, Giornata Internazionale della Donna

Titolo: WORK OUT

Artiste: Silvia Levenson e Natalia Saurin

Luogo: L'azione sarà filmata il 4 marzo presso il Cortile Nobile del Palazzo Reale e il video prodotto sarà diffuso dal Comune di Milano l'otto marzo.

In occasione dell'8 marzo le artiste Silvia Levenson e Natalia Saurin presentano per la prima volta l'azione / video "Work out". Si tratta di un lavoro artistico che mira a riflettere sullo sforzo, sia fisico che psicologico, che le donne compiono ogni giorno per vivere in una società che si proclama uguale ma che si basa sulla discriminazione, sul controllo e sul giudizio.

In questa azione, aperta a tutti, le persone possono abbandonare lo stato contemplativo che normalmente si ha davanti ad un'opera d'arte e partecipare. Work out (in inglese significa allenarsi) è un allenamento, un atto liberatorio verso la distruzione del patriarcato.

Il cortile del Palazzo Reale si trasformerà in un set dove verranno realizzate le riprese video.



Descrizione dell'azione/video "Work out"

Nel cortile del Palazzo Reale, in un'area dedicata sarà installata una pedana con in centro un sacco da box sul quale è stampata la scritta PATRIARCATO.

Sul pavimento si leggono frasi misogine scritte da uomini di cultura riconosciuti a livello internazionale, come Aristotele, Shakespeare, Oscar Wilde, Freud, frasi che verranno calpestate durante l' allenamento.

Saranno disponibili guantoni da boxe da utilizzare contro il sacco.

Il quattro marzo, dalle ore 10 sarà possibile partecipare all'azione aperta a tutte le persone, che potranno indossare i guanti e cimentarsi in colpi di box. A orari prestabiliti alcuni istruttori insegneranno come usare i guantoni, dopodiché ognuno si muoverà come meglio crede. Le riprese saranno realizzate durante l'azione e avranno lo scopo di realizzare il video "work out" che verrà proiettato l'8 marzo dal Comune di Milano. Il video sarà un susseguirsi di volti e pugni ripresi in slow motion, evidenziando la fatica e il tempo necessario per cambiare i pregiudizi e gli stereotipi radicati in una cultura fatta di uomini e per uomini.

Quando si parla di boxe, o di sport da combattimento in generale, le donne non vengono considerate, la boxe femminile ha impiegato molto tempo per affermarsi e ci sono voluti decenni perché si svolgessero incontri regolari, accettati dalle federazioni di boxe.

Troppo deboli, emotive e poco competitive: quando si parla di atlete e stereotipi, queste sono le tre caratteristiche che di solito vengono attribuite a quello che viene anche chiamato "sesso debole".

Per questo le artiste hanno voluto usare uno sport (la boxe) come strumento per evidenziare che la lotta al patriarcato deve essere come una disciplina sportiva in cui è fondamentale la costanza e la perseveranza per raggiungere il benessere del corpo e della mente. Work out è una riflessione su un allenamento collettivo volto a riconoscere e distruggere pregiudizi e stereotipi che sostengono la società patriarcale in cui viviamo.

Sulle artiste

La collaborazione artistica fra Silvia Levenson e Natalia Saurin inizia nel 2005 con "Something wrong", un video tutto rosa dove affrontano la quotidianità di coppia e le tensioni nascoste pronte ad affiorare per un non nulla.

Nel 2018 iniziano il progetto partecipativo "il luogo più pericoloso" ponendo il focus sul linguaggio e femminicidi, un progetto corale in tre atti che ha coinvolto la comunità e le istituzioni, come il Comune di Firenze nel 2019 e il Comune di Milano inn 2020 e 2021.

Le due artiste hanno collaborato anche attraverso lo svolgimento di laboratori partecipativi (MUDA Museo Diffuso- Albissola, Chiostrì di Santa Caterina - Finale Ligure, Palazzo Arese Borromeo - Cesano Maderno, RoFa project - Maryland USA, 3Dots - Pennsylvania USA).



Il luogo più pericoloso, Atto III, 2021, maxi proiezioni nelle città di Milano e Roma.

Biografie

Entrambe le artiste, sia individualmente che come duo, affrontano tematiche di genere con l'obiettivo di indirizzare la riflessione sul ruolo della donna nella società contemporanea, al fine di sensibilizzare il pubblico sui fenomeni discriminatori che la vedono persona offesa all'origine della violazione dei diritti umani.

Silvia Levenson (nata in Argentina nel 1957, vive in Italia dal 1980) nei suoi lavori esplora lo spazio sottile situato fra ciò che si vede e ciò che si intuisce e usa il vetro come una lente di ingrandimento per osservare da vicino i conflitti nelle famiglie e nella società. La sua mostra itinerante *Identidad Desaparecida*, che allude alle centinaia di bambini che sono stati rapiti e dati in adozione illegale durante la dittatura militare in Argentina ha girato il mondo. Ha collaborato con diversi progetti indirizzati all'integrazione di rifugiati e migranti, come *Multaka* con Berlin Glas e *Memories of Home* della British Glass Biennale in Inghilterra. Nel 2004 riceve il Rakow Commission Award dal Corning Museum of Glass di New York. Nel 2008 è finalista del Bombay Sapphire Prize e nel 2016 riceve il premio The Glass in Venice Award dall'Istituto Veneto di Venezia. Il suo lavoro fa parte di diverse collezioni pubbliche e private, tra cui il Corning Museum of Glass, New York; New Mexico Museum of Art, Santa Fe (Usa); Houston Fine Art Museum (Usa); Mint Museum, Charlotte (Usa), Toledo Museum of Art; Alexander Tutsek-Stiftung, Monaco (Germania); MUDAC, Lausanne (Svizzera); Museo del Castello Sforzesco, Milano e Fondazione Banca San Gottardo.

www.silvialevenson.com

Natalia Saurin (nata in Argentina nel 1976, vive a Finale Ligure) si esprime principalmente attraverso fotografia, video e installazione. Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano e all'Università dell'Immagine, scuola su comunicazione e cinque sensi.

Nel 2018 viene pubblicato un libro monografico sulla sua ricerca artistica *Natalia Saurin. Tra mito e quotidiano* edito da Moondi Edizioni e curato da Balloon Art Project.

Ha partecipato a programmi di residenza presso la fondazione americana The Camargo Foundation (FR), Künstlerdorf Schöppingen Foundation (GE), FORME (IT), My little house (IT), Salerno Creativa (IT). Il suo lavoro è stato presentato in istituzioni, gallerie e spazi indipendenti italiani e stranieri tra cui: Palazzo Vecchio (Firenze, IT), Consolato Argentino (Roma, IT), La casa Encendida (Madrid, ES), Chiostro di Santa Cristina (Bologna, IT), Galleria Arthobler, (Oporto, PT), Archivio di Stato (Napoli, IT), Galleria Civica d'Arte Moderna (Spoleto, IT), Galleria Esther Montoriol (Barcellona, ES). Nel 2010 vince a Londra il primo premio al Renaissance Arts Prize, nella categoria videoarte. E' rappresentata dalla distributrice di video arte Visualcontainer con sede presso [.BOX] Videoart Project space di Milano.

www.natalia.saurin.it